




TEATRO ALLA SCALA

Fondazione di diritto privato

INTESA  SANPAOLO

Rappresentazione
N. 2

STAGIONE D'OPERA E BALLETO 2019/2020
(431^a dalla fondazione del Teatro)

Fuori
abbonamento

SABATO 7 DICEMBRE 2019 – ORE 18

PRIMA RAPPRESENTAZIONE

*Serata inaugurale
dedicata a Paolo Grassi nel centenario della nascita*

TOSCA

Melodramma in tre atti – Libretto di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa

Musica di

GIACOMO PUCCINI

(Nuova edizione critica a cura di Roger Parker, versione Roma 1900; Editore Casa Ricordi, Milano)

Floria Tosca	ANNA NETREBKO
Mario Cavaradossi	FRANCESCO MELI
Il barone Scarpia	LUCA SALSÌ
Il sagrestano	ALFONSO ANTONIOZZI
Cesare Angelotti	CARLO CIGNI
Spoletta	CARLO BOSI
Sciarrone	GIULIO MASTROTOTARO
Un carceriere	ERNESTO PANARIELLO
Un pastore	GIANLUIGI SARTORI

Con la partecipazione del Coro di Voci Bianche dell'Accademia Teatro alla Scala

Nuova produzione Teatro alla Scala

CORO E ORCHESTRA DEL TEATRO ALLA SCALA

Direttore

RICCARDO CHAILLY

Maestro del coro

BRUNO CASONI

Regia

DAVIDE LIVERMORE

Scenae

GIÒ FORMA

Luci

ANTONIO CASTRO

Direttore dell'allestimento scenico

FRANCO MALGRANDE

Costumi

GIANLUCA FALASCHI

Video

D-WOK

Direttore dell'organizzazione della produzione

ANDREA VALIONI

Regista collaboratore	Assistente regista	Assistente scenografo	Assistente costumista	Direttori di scena	Scenae realizzate da	Assistente alla regia	
LORENZA CANTINI	ALESSANDRA PREMOLI	ELEONORA PERONETTI	ANNA MISSAGLIA	LUCA BONINI DAVIDE BATTISTELLI	FLAVIO ERBETTA	MARCO MONZINI	
Maestro collaboratore di sala	Direttori del complesso musicale di palcoscenico	Maestro rammentatore	NELSON CALZI	MARCO BORRONI	CATERINA DENTI	LORIS PEREGO	VALENTINA VERNA
BEATRICE BENZI	BRUNO NICOLI	MAURIZIO MAGNI					
Maestro alle luci	Realizzatore delle luci	Altro maestro del coro	Maestro collaboratore al coro	Maestro al coro di Voci Bianche			
ILARIA MOROTTI	ANDREA GIRETTI	ULISSE TRABACCHIN	SALVO SGRO	MARCO DE GASPARI			

Ripresa a cura di Rai – Radiotelevisione Italiana. Trasmissione in diretta televisiva in Italia su RAI 1, RAI 1 HD e su RAI Play, in Francia e altri Paesi di lingua francese e in Germania e altri Paesi di lingua tedesca su Arte/ZDF, in Repubblica Ceca su Ceska Televize, in Ungheria su MTVA, in Portogallo su RTP, in Grecia su ACTION 24 e in differita televisiva in Italia su RAI 5, in Svizzera su RSI, in Russia su Tv Kultura, in Repubblica di Corea su Il Media e in Giappone su NHK; in diretta radiofonica in Italia su RAI – Radio 3 e in altri Paesi sulle emittenti del Circuito Euroradio; in diretta e in differita cinematografica in Italia e all'estero.

Partner Principale



Partner Ufficiali



FONDAZIONE
BANCA DEL MONTE
DI LOMBARDA

*Si ringrazia Milano per la Scala
e la Signora Aline Fortiel-Destezet*

Tosca alla Scala dal 1900 al 2015

Luca Chierici*

Edoardo Marchiorio.
Bozzetti per l'allestimento
andato in scena
il 23 aprile 1927.
Palazzo Farnese.
La camera di Scarpia
al piano superiore. Atto II.
La piattaforma
di Castel Sant'Angelo.
Atto III.

Nemmeno le difficoltà insorte a causa del secondo conflitto mondiale sembrano fermare il flusso delle rappresentazioni di *Tosca* alla Scala: pur nella cornice del Teatro Lirico, il Teatro non rinuncia infatti a proporre ai milanesi quattro recite del capolavoro pucciniano sotto la guida di Antonio Guarnieri, tra il 30 dicembre del 1944 e il 14 gennaio del 1945. Ma se si contano le quattro serate della trasferta scaligera a Mosca nel 1974, la singola rappresentazione effettuata a Bruxelles il 20 giugno del 1958 in occasione dell'Expo e le sei incluse nella stagione estiva al Palazzo dello Sport nel luglio del 1946, il totale delle recite fino al 2015 sale a 223: un numero più che considerevole, se pensiamo che si tratta qui di un'opera nata esattamente nel 1900 (la prima di *Tosca* ha luogo il 14 gennaio di quell'anno al Teatro Costanzi di Roma, con Leopoldo Mugnone sul podio e scene di Alfred Hohenstein). *Tosca* approda dunque alla Scala il 17 marzo del 1900 con la direzione di Arturo Toscanini, consacrando in un certo senso un antecedente milanese molto importante che segnò la genesi dell'opera. Puccini era rimasto infatti molto impressionato da una rappresentazione del dramma di Sardou al Filodrammatici con la grande Sarah Bernhardt, cui aveva assistito nel gennaio del 1889.

Impressionante è la cadenza con la quale gli allestimenti e le rappresentazioni dell'opera si succedono in Teatro, con un'unica anomalia rappresentata dal vuoto che intercorre tra le recite del 1959 e quelle del 1974 – caso non infrequente, alla Scala, di pause di riflessione che sembrano impedire nuovi approcci a causa di una sorta di timore reverenziale nei confronti di produzioni di valore eccezionale, soprattutto per la presenza di cantanti straordinari. Ci riferiamo ovviamente alle rappresentazioni di *Tosca* nelle stagioni tra il 1953 e il 1959, quando sul podio si alternano Votto, De Sabata e Gavazzoni, *Tosca* è Renata Tebaldi, Cavaradossi è Giuseppe Di Stefano e il ruolo di Scarpia è affidato a Silveri, Bastianini e Gobbi.

Le scenografie di *Tosca*, a partire da quelle firmate da Hohenstein nel 1900, e per tutto il secolo, rispetteranno sempre fedelmente i luoghi descritti nel libretto (l'interno della chiesa di Sant'Andrea della Valle, la camera di Scarpia e la piattaforma di Castel Sant'Angelo). Ma nel luglio del 1997 con la regia di Ronconi, le scene di Margherita Palli e i costumi di Vera Marzot, gli stessi luo-

ghi vengono presentati al pubblico secondo un'ottica distorta e in barba alle leggi della prospettiva. I Benois sono protagonisti dell'impianto scenico tra il 1953 e il 1989: Aleksandr firma le scene nel 1953-54 e il figlio Nicola nel 1958-59 e dal 1974 al 1989. Solamente nel 2011 Richard Peduzzi proporrà delle scene estremamente essenziali, dove i profili dei tre luoghi canonici sono appena accennati (ma in compenso i costumi di Milena Canonero non si discostano molto dalla tradizione). Già tra il 1948 e il 1954 la regia di Mario Frigerio puntò, almeno nel II Atto, a focalizzare l'attenzione su Scarpia e Tosca, utilizzando una tecnica simile a quella di un primo piano cinematografico. La regia di Faggioni adottata tra il 1974 e il 1989 fu attenta fin nel dettaglio al contesto storico: ispirato anche dalla tournée moscovita del 1974, Faggioni fa partecipare alla scena del *Te Deum* i plenipotenziari della coalizione anti-napoleonica e persino alcuni ufficiali nella divisa tipica degli Ussari, parte di un sostanzioso contingente inviato dallo zar Paolo I in aiuto dei Borboni di Napoli per contrastare l'invasore.

Tra i direttori che parteciparono alle recite di *Tosca* alla Scala, Francesco Molinari-Pradelli fu il primo che firmò anche due importanti edizioni discografiche (1952, 1959), ma la *Tosca* più famosa della storia del disco è quella di Victor De Sabata (1953), nella quale il cast scaligero di quegli anni viene orbato della presenza della Tebaldi a favore della Callas, partner di Di Stefano e Gobbi, che prenderanno assieme parte alle recite in teatro nel 1959. La tradizione inaugurata nel 1900 da Arturo Toscanini vedrà il succedersi di bacchette prestigiose. Antonino Votto precederà nel 1927, 1950 e 1954 il futuro allievo Riccardo Muti, protagonista nel 2000 della prima ripresa dell'allestimento di Ronconi. De Sabata apparirà a vent'anni di distanza nel 1933 e nel 1953, Gavazzeni anticiperà le famose serate degli anni Cinquanta quando, nel 1948, verrà chiamato a sostituire Angelo Questa indisposto. Dagli anni Ottanta ogni nuova produzione o ripresa vedrà succedersi direttori sempre diversi (Seiji Ozawa, Tiziano Severini, Semyon Bychkov, il già ricordato Muti, Gary Bertini, Lorin Maazel, Omer Meir Wellber e infine Fabio Luisotti). Passerella per soprano, tenori e baritoni famosi, *Tosca* vede transitare sul palcoscenico della Scala i più grandi nomi di sempre. Alla prima *Tosca* del 1900, Hariclea Darclée, seguirono dive applauditissime come Gilda Dalla Rizza, Claudia Muzio, Maria Caniglia, Gina Cigna, Zinka Milanov, la già ricordata Tebaldi, Raina Kabaivanska, Grace Bumbry, Eva Marton, Daniela Dessi; e ancora le slave Ghena Dimitrova, Maria Guleghina, Galina Gorchakova. Cavaradossi di eccezione sono stati Giuseppe Borgatti, Aureliano Pertile, Jan Kiepura, Beniamino Gigli, Mario Filipeschi, Ferruccio Tagliavini, Giuseppe Di Stefano, Plácido Domingo, Gianni Raimondi, Luciano Pavarotti fino ad arrivare a Jonas Kaufmann. Nel ruolo di Scarpia si cimenteranno tra gli altri Mariano Stabile, Carlo Galeffi, Giuseppe Taddei, Paolo Silveri, Ettore Bastianini, Tito Gobbi, Leo Nucci e Juan Pons. Se ci limitiamo a ripercorrere in sintesi le fortune (o sfortune) critiche relative alle rappresentazioni di *Tosca* in Teatro nel nuovo secolo, notiamo una certa turbolenza nei giudizi (e nelle reazioni del pubblico) al variare degli allestimenti e dei contributi musicali, sia sul piano della concertazione sia su quello puramente vocale: segno, questo, di un rapporto tra opera e pubblico che si

fa sempre più complesso in proporzione alla notorietà del titolo (e quindi alla consuetudine di un ascolto sempre più assiduo e specializzato).

Il contributo di Muti nel 2000, secondo l'allestimento Ronconi-Palli-Marzot, sembra accentrare l'attenzione, almeno leggendo ciò che su "La Repubblica" scrive Angelo Foletto, il quale parla di "motivazioni espressive di Muti rese attraverso sconvolgenti soluzioni di suono e colore, e magnificamente esibite soprattutto nelle pagine a sola orchestra". Sempre secondo Foletto, l'allestimento era invece "monumentale e tetro", lo spettacolo di Ronconi "funerario". Secondo Paolo Isotta, nel "Corriere della sera", l'allestimento (ripreso dall'edizione del 1997) contava sulle scene di Margherita Palli "tutto un Barocco sontuoso e sghembo per strafiori di prospettiva", mentre Ronconi "lavorò invece di regia in modo svogliato e distratto". Per quanto riguarda la compagnia di canto, Isotta non risparmia critiche: la Guleghina "ha voce grossa e gusto grossolano [...] non colori, non sfumature, non dizione". Invece Salvatore Licitra "manifesta doti di, udite, autentico tenore [...] brillante lo squillo, 'coperto' e brunito il centro, distinta la dizione, sufficiente il legato, comodi i fiati, mutiano il fraseggio". La trasferta agli Arcimboldi del 2003 registra la presenza sul podio di Gary Bertini, che propone una interpretazione "orgogliosa, piuttosto incontinente nelle sonorità, ma tutt'altro che di routine" (Foletto) con una Dessi "febricitante d'amore e di sdegno, più che eroina tragica". Bertini ("una delle migliori esecuzioni della partitura mai ascoltate") e la Dessi ("una linea idealmente tebaldiana") vengono lodati anche da Isotta. Maazel domina la ripresa del 2006 ("stacca tempi lenti, anche troppo, ma riempiendoli di contenuto timbrico e significato teatrale" scrive Enrico Girardi sul "Corriere"), ma già nel 2011 incalza la nuova produzione con la regia di Luc Bondy, le scene di Richard Peduzzi, i costumi di Milena Canonero e un cast vocale tutto nuovo. Aleksandr Antonenko, che sostituisce all'ultimo minuto Jonas Kaufmann, "ha dato l'adrenalina giusta al personaggio di Cavaradossi" (Foletto), mentre Željko Lučić "è uno Scarpia di finissima sottigliezza" (Girardi). L'allestimento di Bondy si risolve in "uno spettacolo neutro, freddo, fin troppo asciutto" (ancora Girardi, che loda altresì la direzione di Meir-Welber). La ripresa curata da Luisotti nel 2012 vide purtroppo il forfait all'ultimo momento di Marcelo Álvarez, sostituito da Lorenzo De Caro. Nel giugno del 2015, all'interno della lunga stagione della Scala per Expo, si è avuta l'ultima ripresa del titolo con la regia di Bondy, Carlo Rizzi sul podio e un cast che annoverava Béatrice Uria-Monzon, Fabio Sartori e Željko Lučić.

* Luca Chierici (1954) è critico musicale e discografico, musicologo pubblicitista e commentatore radiofonico. Ha pubblicato volumi dedicati a Beethoven, Chopin e Ravel. Appassionato di tecnologia ed esperto di interpretazione, ha una biblioteca digitale di oltre centotrentamila spartiti e una collezione di oltre ottantamila registrazioni live. Ha collaborato al progetto di digitalizzazione della Biblioteca del Conservatorio di Milano.